

UNA SECONDA CASA IN CUI CRESCERE

di Chiara Marseglia - foto di Adelio Lattuada Srl

48

Io riflettuto spesso sul tipo di lavoro che avrei scelto se non ci fosse stata la 'ditta' - come ci piace chiamarla ancor oggi - ad aspettarmi. Ma oggi non riuscirei a immaginarmi altrove". Michela Lattuada non ha dubbi: la passione del padre Adelio, condivisa e fortemente sostenuta sin dagli esordi dalla madre Silvana, è la medesima linfa vitale che oggi scorre nel sangue della seconda generazione.

"L'azienda è la nostra **seconda casa**,

Ventenne è entrata in azienda "in punta di piedi". Oggi Michela Lattuada respira la passione di famiglia, in uno spirito di assoluta continuità

siamo cresciuti con lei. E, anche, grazie a lei". Sin da giovanissima, infatti Michela è stata parte integrante di questa famiglia allargata che è la Adelio Lattuada di Carbonate (Como): dalla partecipazione alle prime più importanti fiere di settore (Vitrum e Glasstec) fino all'estate di 10 anni fa, quando - dopo la laurea e alcune esperienze in altre realtà - il coinvolgimento nell'azienda di famiglia è diventato quotidiano e assoluto. Michela ricorda i suoi primi anni, "quelli della sperimentazione, dai piccoli lavori in produzione all'archiviazione di documenti, dall'organizzazione delle fiere alla preparazione delle offerte". "La **gavetta** mi ha permesso di comprendere ogni aspetto del nostro mondo e identificare, poi, il ruolo in cui mi sarei potuta esprimere al meglio". Parola d'ordine? "**Umiltà**. E continuità, perché i valori di mio padre e di mia madre sono i pilastri del nostro futuro".



In azienda oggi

“Il mio ruolo - spiega Michela - è fortemente rivolto all'interno dell'azienda: da un lato, la gestione del personale, sicurezza compresa; dall'altro, la gestione di tutta la documentazione tecnica relativa ai macchinari, sia per la produzione interna sia per il cliente finale. Infine, tutti gli aspetti legati alla comunicazione: la nostra identità è ben radicata, ci teniamo a trasmettere correttamente e pienamente lo spirito con cui affrontiamo il nostro lavoro”. Difficoltà? “Approcciarmi - appena ventenne - a un gruppo, per la quasi totalità maschile, con il doppio dei miei anni e di esperienza sul cam-



Michela Lattuada

po, in realtà non è stato così complicato: **la chiave è il rispetto**, mantenendo orecchie e mente aperte per imparare quanto più possibile”.

Il binomio famiglia-lavoro

Il “modello Lattuada” smentisce un altro luogo comune: la gestione di un'azienda con la vita familiare è “assolutamente possibile quando ci sono volontà,

GENERAZIONI

RACCONTI | LE DONNE DEL VETRO ITALIANO



*Michela
con il padre,
Adelio Lattuada*

passione e saldi legami alle spalle. Lo confermano anche le nuove generazioni della maggior parte delle aziende del nostro settore - sottolinea Michela - rappresentate da donne, molte delle quali si dedicano a ruoli commerciali e viaggiano spesso. Tutte lo fanno egregiamente". Ma molto dipende anche dal ruolo che si riveste: "il mio - più che sottrarmi tempo - implica un **coinvolgimento mentale continuo**: sento la responsabilità nei confronti di chi lavora per noi e, ovviamente, nei confronti dei miei genitori, che mettono nelle nostre mani il futuro di ciò che hanno orgogliosamente creato...". Le "nostre donne del vetro" nel mondo "Tutto sta nell'atteggiamento con cui ci si pone: una diffidenza iniziale è comprensibile ma, quando si dimostrano competenze e meriti, il rispetto arriva. Le 'nostre donne del vetro', inoltre, si sono

fatte carico di grandi responsabilità, portando avanti le realtà dei padri, con abilità e coraggio, dimostrandosi capaci e affidabili". "Competenze tecniche a parte - indispensabili - penso che le donne siano più empatiche: sanno 'leggere' e gestire le diverse personalità, cogliere le esigenze, mettersi nei panni dell'interlocutore: questo è fondamentale in una trattativa commerciale".

I valori al di là del genere

"Non è certo il genere a fare la differenza. Quando si sente l'amore e la passione di un padre e di una madre per un progetto, non si può non esserne contagiati. In questo, i nostri genitori sono ammirevoli: dopo oltre 35 anni hanno ancora un entusiasmo e una visione in continuo movimento del futuro della nostra 'ditta' davvero stimolanti".